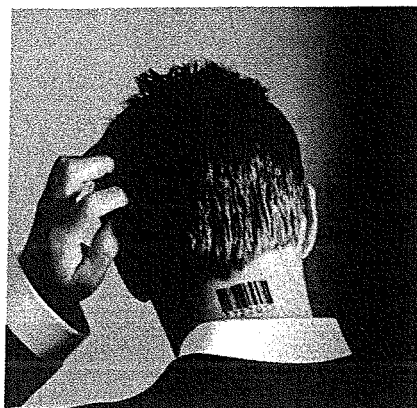


Un successo, dice il ministero dell'Istruzione a proposito delle prove Invalsi. Il 98 per cento delle classi campione interpellate ha inviato i dati richiesti. Da viale Trastevere si getta acqua sul fuoco delle polemiche dei giorni scorsi, quando studenti, docenti e genitori si erano ribellati ai test che servirebbero per valutare scuole, studenti e prof. «Non ho i dati, ma di certo una reazione c'è stata, tenendo anche conto che non c'è stata nessuna informazione, visto che la circolare del Miur sulle prove è arrivata il 30 dicembre, quando le scuole erano chiuse per le vacanze di Natale». A parlare è Alvaro Belardinelli professore al liceo Mamiani di Roma che nei giorni scorsi insieme ad altri docenti ha invitato pubblicamente docenti, genitori e studenti a riflettere su questa operazione. «Nonostante sia mancata l'informazione, molti colleghi hanno capito - continua il professore - il pericolo e anche se ormai la categoria è in uno stato tra l'ipnotico e il comatoso (come molti altri italiani), siamo riusciti a bucare il muro del silenzio». Hanno destato molte polemiche sia il metodo usato per la somministrazione dei quiz agli alunni disabili (con "codice di esclusione", fuori dalla loro classe, quasi si ripristinassero le classi "differenziali") che quelli psicoattitudinali per gli studenti (con domande sui genitori). «Alla fine - continua Belardinelli - sembra quasi si voglia arrivare alla schedatura della famiglia, una sorta di riedizione del vecchio portfolio della Moratti. Tutti tentativi sospettabili di voler fornire un quadro di informazioni al futuro datore di lavoro». Ma come dovrebbe essere la valutazione? «Una questione complessa ed importante. Io personalmente - racconta il docente - cerco di farmi valutare dai miei stessi studenti, con dei questionari in cui chiedo sulla capacità di spiegare, sul rapporto di empatia, insomma mi faccio dare un voto. Li uso per me, per capire come sono percepito dagli allievi, e per migliorare la mia azione educativa e didattica. Per poter fare una valutazione occorre prendere in considerazione parecchi parametri che vanno al di là delle risposte degli alunni a quiz, uguali per tutte le scuole di ogni indirizzo e di tutta Italia. Una delle possibili soluzioni potrebbe essere quella di formare gli ispettori al controllo (ovvia-

INVALSI, LA FEBBRE DEI QUIZ

Sotto accusa le prove di valutazione negli istituti. Un docente: «Così non va, occorrono tanti parametri in più. E poi ora i problemi urgenti sono altri»



Particolare di un manifesto anti-Invalsi

mente non ideologico) dell'impegno dei docenti. Certo, tale controllo dovrebbe essere discreto e rispettoso della professionalità di ciascuno e della libertà d'insegnamento garantita dall'articolo 33 della Costituzione».

«E poi l'altro aspetto fondamentale - conclude il professore - è che la valutazione venga fatta da insegnanti, così come i medici vengono valutati da medici e i giornalisti da giornalisti. La professionalità può essere valutata solo da chi la possiede. Servono sperimentazioni sul merito che siano condivise e costruite con i docenti, senza dimenticare studenti e famiglie. E comunque, dopo i dieci miliardi di tagli apportati alla scuola negli ultimi tre anni (e i tredici che stanno per essere tolti con i prossimi provvedimenti), i problemi più urgenti sono altri. Urgono investimenti sulla sicurezza degli edifici, occorrono nuove scuole. Bisogna investire sulle attività didattiche, ridurre gli alunni per classe, costruire un organico stabile e funzionale in ogni scuola, restituire alla scuola i soldi tolti dalla legge 133/2008». ■

don.coc.

la lettera

Perché emarginare?

Caro left, sono la zia di una bambina che oggi sta facendo il test di matematica Invalsi in quinta elementare. Lei ha una lesione cerebrale che le causa epilessia e una non evidente emiparesi destra ma conoscendola nessuno lo sospetterebbe. L'emiparesi le ha causato problemi di scrittura e una difficoltà fisica è diventata un problema mentale cognitivo per i familiari e i docenti che l'hanno "seguita" per 5 anni scolastici. Ci sono stati periodi di lunga assenza degli insegnanti di sostegno e di un programma specifico per ridurre la differenza scolastica che mano a mano aumentava tra lei e gli altri bambini. In questo momento lei si troverà molto probabilmente in una stanza diversa dai suoi compagni, trattata in modo diverso dagli altri e tutto questo sarà considerato normale. Ora mi chiedo, qual è lo scopo dell'Invalsi se un dirigente scolastico può decidere di non includere i risultati dei test dei bambini con particolari bisogni educativi per non abbassare la media degli altri bambini (secondo le linee guida Invalsi)? Lasciando così nell'ombra l'operato di alcuni insegnanti, addossando i loro fallimenti su una bambina di 11 anni? Perché anziché spendere 8 milioni di euro in test, le risorse economiche pubbliche non vengono utilizzate per mettere in campo i migliori programmi e insegnanti di sostegno proprio per quei bambini che, per motivi culturali più che fisici, vengono invece sempre più emarginati? Grazie. *Fiorenza Belardi*